

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com



I RECENTI INTERVENTI SUI MARCIAPIEDI DELLA STORICA STATALE HANNO EVIDENZIATO, ANCORA UNA VOLTA, UNA SPICCATA PREDILEZIONE PER LE QUATTRO RUOTE A SCAPITO DEI PEDONI MA ALLE AREE DI SOSTA AVREMMO PREFERITO DIVERSE SOLUZIONI DI MOBILITÀ...

Nazionale autocentrica

M/N ROSALIA D'AMATO

LIBERI!

La M/n Rosalia D'Amato della società di Navigazione "Perseveranza" è stata finalmente liberata dai pirati somali ed in questi giorni ha raggiunto un porto dell'Oman, scortata dal cacciatorpediniere Andrea Doria della Marina Militare Italiana.

Al Comandante Giuseppe D'Amato abbiamo fatto i complimenti per la conclusione felice che si è riusciti a dare a questa vicenda che rischiava di finire in tragedia.

"Grazie. Sono felicissimo che tutto l'equipaggio sia salvo e in buona salute e questa felicità la condivido con i familiari dell'equipaggio, con i quali siamo stati sempre vicini, vivendo insieme mesi di angoscia che finalmente oggi si è dissolta. Ringrazio funzionari e dirigenti della Farnesina, che hanno agito con grandissima professionalità e competenza e grazie all'opera meravigliosa della Marina Militare Italiana. Voglio anche dichiarare che la nostra Compagnia di Navigazione non ha pagato alcun riscatto per la liberazione dei nostri marittimi e che non vediamo l'ora di riabbracciarli".

Rimendiamo speranzosi che anche la liberazione dell'equipaggio della M/n Savina Caylyn della Fratelli D'Amato sia prossima a realizzarsi, anche grazie alle doti diplomatiche e imprenditoriali dell'armatore, il nostro amico e concittadino Luigi D'Amato, che ha messo in atto tutti gli interventi atti a dare una conclusione positiva a questa ulteriore violenza subita dalla mariniera mercantile italiana.

Antonio Abbagnano

di VINCENZO SPORTIELLO

La storica via del Regno delle due Sicilie, la nostra via Nazionale, da un po' di tempo sta modificando il suo aspetto, con la drastica riduzione della larghezza dei suoi marciapiedi, per ricavare quanti più posti auto possibili, in ossequio alle direttive del Codice della Strada (che vieta ai veicoli in



Immaginate una pista ciclabile lunga 4 km. con alberature verso la strada e qualche arredo urbano: un progetto ecosostenibile a portata di mano!



sosta d'invadere, anche parzialmente, la carreggiata stradale), e soprattutto per la necessità di liberare il percorso in vista del forte flusso di traffico che affluirà su questa arteria quando sarà aperta la bretella autostradale.

Non vedremo più quegli enormi marciapiedi, in alcuni tratti larghi quasi quanto una carreggiata, che

hanno caratterizzato per secoli questa lunga strada che attraversa tutta la nostra città.

L'intervento, tuttora in corso di realizzazione, sta suscitando vivo interesse da parte della cittadinanza e qualche polemica per le drastiche scelte adottate in maniera quasi del tutto indifferenziata. Non c'è stato troppo riguardo per gli ambiti che circondano la strada, né per i pedoni, che in molti casi nelle zone più densamente abitate (zona S. Antonio) si ritroveranno con delle larghezze di marciapiede al di sotto dei limiti del codice della strada, che ricordiamo è di 1,50 mt. al netto della presenza di un albero o di un palo della pubblica illuminazione.

Immaginate le difficoltà che nasceranno su questi marciapiedi - tutt'oggi con la pavimentazione degli anni 60 - quando si creeranno delle interferenze di percorso tra il passaggio di una mamma con carrozino, un anziano con bastone, uno sportello d'auto che si apre ed un bambino che corre, situazioni non solo probabili ma frequenti in un'area densamente abitata.

Insomma in questa zona di Torre del Greco, da sempre apparsa come una lunga ed interminabile periferia, ma molto abitata, l'intervento che ci si augurava era un altro, perché quello

in corso rischia d'ispessire ancor più la frattura tra lo spazio dei pedoni e quello delle automobili, con rilevante vantaggio per queste ultime. Probabilmente qualche soluzione più ragionata e perequativa ci poteva essere e la si poteva adottare facilmente.

Sarebbe bastato realizzare qualche parcheggio nelle aree a monte di via Nazionale e vietare il parcheggio lungo uno dei marciapiedi che, senza essere modificato, poteva essere interamente lasciato ai pedoni; in che modo? Attrezzandone un bel tratto come pista pedonale, ciclabile o per la pratica del footing: ma sapete quanti nostri concittadini praticano questa attività, ogni giorno, sulla via Nazionale con il rischio di essere investiti?

Immaginate una pista ciclabile lunga 4 km. con alberature verso la strada e qualche arredo urbano: un progetto ecosostenibile a portata di mano!

In una città dove le salite da mare a monte sono troppe e la via litoranea è già troppo stretta anche per il doppio senso delle auto, forse per la percorrenza ciclabile, sempre proposta dai finanziamenti della Regione Campania, la via Nazionale poteva essere l'ultima occasione.

Peccato.



GIARDINO BORBONICO
CENTRO GIARDINAGGIO
Via Nazionale, 715
Torre del Greco (zona Leopardi)
Tel. / Fax 081.847.55.97
www.giardinoborbonico.it
Piante meravigliose con semplicità...

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tofa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tófa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Teléfono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



ANNIVERSARIO IMPORTANTE, QUEST'ANNO, RICORRENDO IL CENTOCINQUANTENARIO DEL VOTO A MARIA IMMACOLATA DA PARTE DEL POPOLO TORRESE, PER LO SCAMPATO PERICOLO DALL'ERUZIONE DEL 1861

Arriva la Festa

di GIOVANNA RUSSO

La nostra città si appresta a vivere la solennità dell'Immacolata Concezione, con la tradizionale processione del Carro Trionfale, voto a Maria Immacolata da parte del popolo torrese, per lo scampato pericolo dall'eruzione del 1861. È proprio in questo 2011, oltre a festeggiare il 150esimo dell'Unità d'Italia, si ricordano i 150 anni di voto filiale dei Torresi all'Immacolata con la realizzazione del Carro Trionfale che sfila l'8 dicembre nelle vie della città.

Le celebrazioni sono state precedute dalla solennità della Festa del Beato Vincenzo Romano (29 novembre), festeggiamenti che hanno avuto l'inizio ufficiale il 25 novembre in Santa Croce con una Messa per Assemblea, Coro ed Orchestra, dal titolo "Solo tu mi basti". Si è trattato di un progetto musicale che segue la realizzazione del musical "Lu prevete faticatore" e che si è snodato grazie al canto che ha proposto le antifone proprie della Messa Votiva del nostro Beato. Musicisti, seminaristi e preti hanno dato vita ad uno spettacolo di grande riflessione e meditazione.

Tornando alla Festa dell'Immacolata, il Carro del 150° del voto dei Torresi ha come titolo "Sotto la tua protezione". Il bozzetto è stato affidato all'UCAI, in particolare alla matita di Nicola Consiglio. L'Immacolata è posta su una carrozza su un cielo di stelle, carrozza trainata da angeli con forte simbologia legata a Dio ed al cammino della Chiesa. Altri elementi indicativi: il corallo, le ginestre, il Vesuvio e la terra, dunque. È raffigurato anche il Beato alle prese con un'eruzione vesuviana. Insomma una realizzazione, affidata al maestro Riccardo Lamberti, con forti connotazioni simboliche legate all'evento del 150°.

Appuntamento, quindi, all'8 dicembre per la solenne processione. A margine vale la pena ricordare che il 4 dicembre è prevista una solenne cerimonia alla presenza del Cardinale Sepe che in Santa Croce presiederà il Te Deum e l'Atto di consacrazione della città all'Immacolata. A seguire il 5 dicembre alle ore 19,30 presentazione del libro "Sotto la protezione dell'Immacolata" a cura del giornalista Giuseppe Sbarra. Dal 4 al 16 dicembre nella Chiesa dell'Assunta mostra tradizionale dei carri in miniatura in via Comizi, con il primo carro realizzato e portato da sole donne.

IL PROGRAMMA

5 DICEMBRE

ore 19.30 Presentazione del volume "Sotto la protezione dell'Immacolata" a cura del dott. Giuseppe Sbarra.

7 DICEMBRE

14.00 - esposizione del carro

19.30 - Serenata all'Immacolata con zampogne e ciaramelle

24.00 - Celebrazione Eucaristica presieduta dal parroco. Segue esposizione del Santissimo e adorazione notturna animata dalle Suore dai gruppi parrocchiali e del decanato.

8 DICEMBRE

Sante messe ore:

4.00 - 6.00 - 7.30 - 8.45 - 10.30 - 12.15 - 18.30

10.00 - inizio processione

20.30 - Buona notte a Maria.

DAL 4 - 16 DICEMBRE

Esposizione di tappeti artistici sul tema del 150° nella chiesa di S. Filippo in via S. Noto e nella chiesa dell'Assunta in Via Comizi.

LA NOMINA

Il reverendo torrese Antonio De Luca vescovo di Teggiano

Un membro della Comunità Ecclesiale di Torre del Greco è stato con nomina pontificia elevato al rango di Vescovo. Questo è quanto comunica don Franco Riviaccio, nella sua qualità di segretario del XIII Decanato. Il Sommo Pontefice ha, infatti, nominato Vescovo di Teggiano-Policastro il Rev. Padre Antonio De Luca, C.S.S.R. fino ad oggi Pro Vicario Episcopale per la Vita Consacrata presso la Diocesi di Napoli. Il Rev. De Luca è nato a Torre del Greco il 1° luglio 1956. Emessi i primi voti nella Congregazione del Santissimo Redentore il 29 settembre 1973, ha frequentato i corsi filosofici e teologici prima presso i Salesiani di Castellammare di Stabia e poi alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Posillipo, conseguendo la Licenza



in Teologia con la specializzazione in Morale. È stato ordinato presbitero a Colle Sant'Alfonso (Torre del Greco) il 5 luglio 1981. Dopo l'ordinazione sacerdotale, ha svolto svariati incarichi ecclesiali. Ha profuso il suo impegno per l'animazione della missione all'estero (Madagascar e Argentina) dei confratelli Redentoristi. È Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio Presbiterale dell'arcidiocesi di Napoli. L'ordinazione episcopale di Mons. Antonio De Luca avverrà nella Cattedrale di Napoli il giorno 7 gennaio 2012 alle ore 17,00 e sarà presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Santo Gaglione

Realizzato nel 1988 da **Ciro Adrian Ciavolino** è stato rimesso a nuovo dall'autore e da una nota stilista torrese

Il restauro del Palio dell'Immacolata

di GIOVANNA ACCARDO

Nell'anno dedicato alla commemorazione del centocinquantenario dell'intervento della Beata Vergine a favore dei torresi (a seguito del pericoloso evento sismico del 1861) la presidenza del Consiglio Comunale di Torre del Greco, su esplicita richiesta del parroco della Basilica Pontificia di Santa Croce, mons. Giosuè Lombardo, ha interessato la Dirigenza dell'Ufficio Cultura promuovendo interventi di restauro del palio (o stendardo) dedicato alla Madonna.

Il palio, conosciuto anche come sendallo, dal punto di vista puramente funzionale ha origini antichissime; esso era utilizzato per indicare l'appartenenza ad una fazione, congrega o ad uno specifico gruppo durante le processioni e le manifestazioni popolari.

Il palio è un manufatto artistico realizzato mediante l'applicazione di un film pittorico su stoffe (più o meno) pregiate e resistenti. Esso si compone di una parte pittorica rappresentante il tema ed un'altra (solitamente il bordo inferiore) decorata con lo stemma araldico d'appartenenza.

L'opera in questione venne realizzata, nel 1988, da **Ciro Adrian Ciavolino**, il quale in-

Mercoledì 30 novembre alle ore 12,00
esposizione al Palazzo di Città
per la cerimonia di apertura degli eventi



tese rappresentare semplicemente l'immagine della "nostra" tanto amata Vergine Maria, posta su una stoffa azzurra, senza l'innesto di eccessivi elementi narrativi o decorativi; gli unici simboli presenti in clipei sono la rosa, lo specchio, il giglio, la cometa e le dodici stelle a otto punte tipicamente mariane.

Sulla parte bassa dell'opera la piccola rappresentazione della Basilica di Santa Croce e al di sotto (su stoffa giallo ocra) lo stemma Pontificio.

Al Maestro è stato affidato il restauro, con lo scopo di ridare dignità a uno dei simboli che introduce la città (nella settimana che precede l'8 dicembre) alla Festa dell'Immacolata.

Le operazioni di restauro e ripristino si sono distinte in due fasi; una legata agli interventi sul supporto ad opera della stilista e sarta Rosa Visciano (titolare dell'Atelier Ceralakka) la quale si è occupata della rifoderatura e della risistemazione della passamaneria (in quanto l'usura del tempo, le piogge e le diverse



caratteristiche fisiche delle stoffe utilizzate nell'88 hanno creato increspature e pieghe del supporto pittorico); la seconda legata agli interventi pittorici.

Il lavoro è stato quello di reintegrare il materiale pittorico, laddove si sono palesate perdite o cadute di colore e di rinvigorire in toto l'immagine iconografica che presentava una carenza di brillantezza e corposità pittorica.

Inoltre sono stati aggiunti alcuni elementi che permettono un maggiore fissaggio del manufatto per evitare il movimento provocato dal vento che porta all'usura del supporto.

Il palio, fino all'8 dicembre, sarà esposto sulla balconata del Palazzo Comunale, tra le icone dell'Immacolata e del Beato Vincenzo Romano.

DISSESTI

Ancora crolli ma la pioggia non c'entra

Continua a Torre del Greco il rischio crollo per gli stabili. Questa volta il palazzo a cedere è situato al civico 80 di Corso Vittorio Emanuele, una delle arterie principali della città che oltre a ospitare numerosi esercizi commerciali rappresenta una delle più ricche zone residenziali. Eppure nel pomeriggio del 17 novembre è stato necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco per soccorrere le persone residenti nel palazzo che hanno assistito inerti al crollo del soffitto di uno degli appartamenti. Molte le ipotesi sulle cause dell'accadimento, che qualcuno collegava ancora una volta alle pesanti piogge che si sono accumulate sul suolo torrese durante le scorse settimane. Sembra, invece, che le condizioni meteorologiche non centrino nulla; secondo gli inquilini dello stabile, il motivo sarebbe stato il cedimento di una trave orizzontale dovuto a lavori di ristrutturazione in corso, in particolare per l'abbattimento di una parete perimetrale che doveva reggere i piani superiori.

Attualmente sono stati sgomberati gli appartamenti del primo, secondo e terzo piano sulla verticale interessata dal crollo, causando non pochi problemi agli inquilini (tra i quali figurano anche degli anziani) che non possono usufruire delle loro comodità e sono costretti ad appoggiarsi temporaneamente presso parenti e amici. In via precauzionale è stato chiuso anche l'accesso al vialetto situato lateralmente allo stabile.

In attesa dell'intervento dei tecnici pare che sia stato richiesto il ripristino del muro incrinato.

Claudia Piscopo

MOBILITÀ NEGATA

“No al taglio dei treni” Poche adesioni

Disagi nei trasporti pubblici per i tagli del Governo e della Regione ai fondi per finanziare il trasporto pubblico nella nostra Regione. Forti problemi per l'utenza, unitamente alle problematiche che investono i lavoratori (mancano i soldi per gli stipendi), ed ultimamente, tre giorni fa, la mancanza di gasolio che ha fermato per quasi 48 ore i bus dell'EAV, sia locali, tutte le linee, sia extra urbani, quelli di collegamento tra Napoli e Scafati. Ad un mese dall'avvio della sottoscrizione per la raccolta di firme del gruppo “no al taglio dei treni”,



mille sono le adesioni raccolte fra la gente. Troppo poche. Occorre partecipare di più alle proteste legittime di una collettività che chiede solo una migliore gestione dei servizi e di conseguenza una migliore vivibilità. La situazione si sta facendo insostenibile e l'ultimo sgradevole e squallido episodio (la mancanza di gasolio appunto) la dice lunga sul futuro del trasporto pubblico nelle nostre zone. Occorrono interventi drastici e concreti se si vuole normalizzare una situazione che si ripercuote solo sui viaggiatori, soprattutto sugli abbonati paganti. Sicuramente controlli serrati dovrebbero essere portati a compimento per arginare il fenomeno del non pagamento del biglietto, dei passeggeri abusivi.

S.G.

Paesaggio con figure



di
CIRO ADRIAN
CIAVOLINO



*Per te i tuguri sentono il tumulto
or del paiolo che inquieto oscilla:
per te la fiamma sotto quel singulto
crepita e brilla:
tu, pio castagno, solo tu, l'assai
doni al villano che non ha che il sole:
tu solo il chicco, il buon di più, tu dai
alla sua prole.*

Giovanni Pascoli: Il castagno.

Castagne

Allesse

Sono allora un villano. Una parola, in termini abusati, offenderebbe il contadino, il villano è abitante di villa, villa come terra con casa, siamo in campagna. Il buon Carducci sapeva bene di non offendere. Io sono un villano senza villa e senza casa di campagna ma con castagne nella mente, nelle mani, nelle tasche, ne raccolsi qualche volta su cigli di strade che ospitavano ai fianchi alberi di castagne, il senso caldo, erotico delle spine dei ricci tra le mani, sospendere come velo, come ostia, reggere una nuvola o un sogno, un pensiero dolce, reggere una musica, reggere un tramonto, l'arcobaleno, un suono d'ali di rondine, un trasalimento, una quiete notturna, il suono della luna, un bacio di sole, ecco cosa sento reggendo un riccio raccolto sulla strada d'Avellino, è come reggere la voce Montevergine che bell'i ccastagne. Il riccio aperto è un parto, uno sgravio dolente, una maternità spinosa. Le castagne sono un frutto sacro, conventuale, sono le castagne del monaco, o del prete, fa lo stesso.

Montevergine è castagne infilate come collane, come trecce di adolescente, un rosario, breve, o lungo come la salita di Monteforte, giovani su biciclette con ruote infiocchettate da fiori di carta velina ansavano, portatemi nu panariello con la campanellina, pittato a tre quattro colori, verde giallo rosso azzurro, i colori dei tramonti dall'alto del Partenio.

Prima ora nel suono delle campanelle della Chiesa del Rosario, una voce che sapeva di letto abbandonato in fretta, ecco il carrettino mattiniero delle allesse, la grossa pentola, una caurara di rame annerita di legna che le hanno dato il fuoco, un altare di cuppetielli infilzati come simulacri delle grandi cattedrali gotiche del nord, carta di quaderni di registri di inchiostri antichi carta di musica, ecco il mistero, come una comunione all'altare, caldo di questo frutto di gioia mia infantile, allesse più grosse dei capezzoli che mi diedero latte, la pelle dell'allessa come la pelle di un angelo, il frutto lo denudo di quel piccolo manto rossagno, è scopercchiare un cuore.

Posso andare a scuola contento.

Vàllere

Il villano che non ha che il sole abbraccia il suo albero di castagne e sente sulla guancia il rugoso legno che impallidisce di licheni, potrebbe cantare *E' la solita storia del pastore, il povero ragazzo voleva raccontarla, e s'addormì*. Cilea, Arlesiana, Lamento di Federico, la cantavamo incidendo madreperla mentre si sentiva l'affanno delle castagne che bollivano sulla fornacella del focolare accanto al nostro banco di lavoro in cucina, bollire le castagne con la buccia, il cuore rimarrà bianco dentro quella guaina di cuoio come stivali di soldati. Si parlava di soldati e di guerra passata, di donne vestite di nero, ancor giovani già vestite di nero.

Può essere una cena sontuosa far bollire castagne, metterle al centro della tavola, ad una ad una fare una conta, fino alla fine, fino alla fine. La castagna è farina calda come una sfogliatella mignon. Scuoiare la castagna dal pizzo finale della buccia divenuta più nera di cottura è un godimento come aprire una piccola teca, sfogliare un fiore, aprire un bocciolo di fresie. Ma sono ballotte, vällere, richiedono buon vino e rosso, e occhi verso il soffitto nel frattempo adocchiando la prossima castagna, tante mani che affondavano nella zuppiera. Il cuore bianco accompagnava una sera, la sera fredda che annunciava pane non ce n'è. Cento grammi conservati se non proprio occultati in qualche parte della casa, avvicinarsi al cassetto dove l'avevamo nascosto, e avvicinarsi lentamente ci dava un'aria sacerdotale, come avvicinarsi a un altare e aprire un tabernacolo, eccola la fetta di pane in cambio di un taglio netto di un numero di tessera, il pane un numero, il pane una tessera calendario, sono il figlio di un taglio di numero, vedo l'ostia scura di pane nero apparire in un segreto rituale, la mangio non la mangio, e poi, e il resto delle mie ore, ah ecco, ci sono le castagne bollite, una cascata di perle nere...

Castagnaccio

La farina dei poveri sostituiva in parte quella del grano che non aveva vinto la Battaglia Rurale. Diveniva castagnaccio, un surrogato, un supplente che nascondeva la vergogna del pane mancato, per una guerra inutile. Il castagnaccio, ad arte poteva divenire anche dolce avendo pinoli o uva passita e un cucchiaino di zucchero. Il castagnaccio come sposa vestito di un velo fuori botteghe ormai scarnificate e insignite di certificati e tessere anonarie, pane compreso. Era esposto nelle placche nere di forno, e lo trovavi anche fuori del vicolo o davanti a improvvisate putechelle, un ristoro fuori orario che compensava un piatto scarso. Ora ritorna per nostalgia di antichi sapori.

Veròle

Io sono un villano che ama le castagne, sarei stato un felice poeta e contadino sotto un castagno, dentro una vigna per ripetermi addosso un biblico miracolo dei vignaioli. Ho una vecchia vrulèra con due manici raccattata da qualche parte, tutta bruna di ruggine, chi se ne disfece non aveva capito la bellezza che poteva regalare a un pittore ed ora è regina tra le cianfrusaglie di uno studio pieno di cose, quali cose, è un bric à brac nel quale mi perdo e mi ritrovo. La vrulèra nuova ha un solo manico e di legno e da quel lato pende e non trova equilibrio. Non ho vergognosamente una fornacella e sono costretto a offendere le castagne sul fornello a gas. Di questa violenza faccio ammenda per amore di veròlle, caldarroste. Anch'io di quelle un cuppetiello, il venditore ammiezaparrocchia, ncoppauardia, fuori il vicolo del cinema Iris ha riscaldato le nostre anime e le nostre mani negli esigui cappotti, davanti allo scalpitare di cavalli, a comandi di sceriffi, ad assalti di indiani, all'arrivano i nostri pieni di musica e di trombe, le castagne custodite nelle mani e nelle tasche lasciavano impronte di scorza bruciata e al buio il sogno di quel dolce nettare saziava insieme agli occhi le nostre vittorie, stavamo sempre dalla parte dei nostri, battendo i piedi sulle scorze per terra al loro arrivo.

Spezzate

Altre castagne nude e crude nelle nostre tasche potevano durare e accompagnarci a scuola o dove. Erano le castagne spezzate. Erano seccate sui gratàli, come le castagne del prete, e poi sbucciate. Potevano essere bollite e si addolciva anche il brodo che alla fine era una succulenta bevanda. Le nostre sere d'inverno si specchiavano in quel lago odoroso come forse preferiva anche Ulisse, il Mediterraneo era pieno di boschi e di castagne.

Su queste sponde sono nato, inmezzoasangaetano, e a me dirimpetto giunsero i greci. E poi vennero i romani proprio quaggiù. All'angolo di villa Sora che non era certamente la sola villa da queste parti, poteva esserci un carretto che vendeva allesse, vällere, verolle, castagnaccio e castagne spezzate. Più a monte la Silva Mala era prodiga di castagne e di lacrima Christi. Il Vesuvio non era così e nessuno se l'aspettava e seppelli quasi tutto soltanto di fango e lapilli, e dispensò morti improvvisate per un bagno generale di gas bollenti. Nei secoli seguenti il magma non si fece da parte e ha continuato l'opera che vediamo sotto i nostri occhi.

Nelle sere d'inverno, sotto una glaciale luce a neon in cucina, Filomena spesso metteva a bollire castagne spezzate che amorosamente preparava, sapeva che ero amante di castagne ovunque e comunque. Nel bicchiere il rubino del vino rosso brillava mentre dai piatti saliva un fil di fumo che mi rammentava Madama Butterfly, era un odore di mensa come una antica casa di mille duemila anni fa.

M'era dolce essere poeta e contadino in quelle sere, il bicchiere in alto che brillava alla luce mi ricordava Baudelaire: *Il vino, la più sordida stamberga sa rivestire d'un lusso miracoloso e innalza portici favolosi nell'oro del suo rosso vapore, come un tramonto nel cielo annuvolato...*

come eravamo Natale in ospedale



di SAVERIO PERRELLA

Un pomeriggio di tramontana aveva trovato la città deserta. I napoletani, indugiavano a tavola; nei vicoli di via Tribunali usciva dai bassi un alito di vino, di castagne arrostiti, di buccia di mela lasciata rosolare sul braciere. Qualche "tracco", rintonava nelle strade vuote, spandendo un pungente odore di sparo.

Ero scontento di me e di quanto facevo. Avevo le mani fredde, il soprabito mi pesava sulle spalle e mi avviavo di mala voglia a raggiungere l'ospedale, amareggiato ancora una volta dalla delusione del mancato incarico di assistente che aspettavo con tanta impazienza, e ne ero avvilito fino al punto di decidere di lasciare l'ospedale. Andare a lavorare in ospedale a Napoli, partendo da Torre del Greco, era diventato oneroso tanto più che, la nascita di un figlio, aveva di colpo fatto aumentare le spese quotidiane.

Percorro le strade che facevo tutti i giorni. Le avevo lasciate il giorno avanti, rumorose, brulicanti di gente, aperte a negozi sovraccarichi di ogni ben di Dio, e sfavillanti di mille luci; le ritrovavo vuote, silenziose, come sommerse. Anche se mi sembravano più familiari, più mie, mi davano uno strano senso di abbandono. Anche il bar adiacente all'ospedale, il piccolo bar dove si passava qualche minuto in allegria, così civettuolo, così vivo, così gaiamente tinnulo per tazze, bicchieri, cucchiaini, era chiuso, e dopo tanto tempo che frequentavo l'ospedale, per la prima volta, ebbi la sensazione di entrare in quel complesso monumentale che fu Santa Maria della Pace, comprendente l'ospedale cinquecentesco dei frati ospedalieri di San Giovanni di Dio, l'omonima chiesa, e la sala del lazzaretto, detta così perché veniva adibita, nel passato, per isolare i lebbrosi e gli ammalati contagiosi. Edificio di un bellissimo Barocco, sembrava volesse mettere in mostra come a reclamare attenzione, i mali e le offese che il tempo inclemente arrecava.

L'atrio era deserto. Mi inoltrai per il porticato, sotto il quale un tempo si passeggiava in meditazione, per raggiungere lo scalone che portava al primo piano, che accoglieva il reparto di "medicina uomini". Mi giungeva, portato dal vento, qualche fiocco di gelo, che si scioglieva davanti ai passi.

Calava silenzio e sera; una sera precoce. Il tintinnio di una campanella, sembrò chiamare suor Felicina, che vidi, lontano, avviarsi a passi spediti. Pensai alla sua cameretta che, in quei giorni di inverno, sapeva di lavanda messa tra la biancheria, di cera che arde, di incenso...

Una cameretta ordinata, con un inginocchiatoio di noce, posto di fronte ad un enorme crocifisso con le ferite vistosamente sanguinanti, dove suor Felicina trovava la serenità nel raccoglimento delle sue orazioni. In questa cameretta, quando la monachina fu molto malata, mi recavo ogni giorno a praticarle un'endovenosa, ricevendo in cambio immancabilmente un cioccolatino.

Arrivai al primo piano. Vi era un gran silenzio; un silenzio che sapeva di abbandono. Nella "gran Sala", erano quasi tutti assopiti. Un poco di vita soltanto al letto di Giuseppe Anatriello, "don Peppino", ex flautista della banda municipale di Amalfi. Stavano attorno a lui, Vincenzino Aruta (un giovane gracile, pallido, timido, con due occhi celesti che facevano sempre tanta tenerezza a suor Felicina) innamorato dei suoi racconti, Aiello e de Gregorio.

Povero de Gregorio! ricordo che quando qualche giorno prima, gli annunciai che ormai poteva uscire e passare la festa a casa, mi chiese sommessa-mente, con gli occhi di un cane buono, di essere dimesso dopo l'Epifania...

In un angolo vi era un presepe preparato da padre Raimondo, sul quale un rosario di piccole luci si accendevano ad intermittenza.

Appena mi videro, mi fecero gran festa.

Mi sedetti sulla sponda del letto di don Peppino, chiedendogli di continuare il discorso interrotto, ma era troppo impaziente di farmi "l'improvvisata", per poter riprendere il discorso che teneva ai suoi attenti uditori.

Si accesero le luci di sala, e tutti si levarono dal proprio letto, per venirmi a porgere gli auguri. Restò nel letto, soltanto Piccirillo, "zi' Nicola" per tutti, vecchissimo, grinzoso come un chicco di uva passita, attorno al quale ci portammo tutti con una fetta di panettone, che il buon don Peppino aveva meticolosamente tolto dal cartone e tagliato, cacciandolo dal comodino insieme ad un astuccio avvolto in un foglio di giornale. Vi fu subito grande allegria. Credo che tutto fosse stato preparato nei più piccoli particolari, perché ci fu anche il vino bianco dolce, omaggio di Tessitore, che lo aveva fatto con le proprie mani, nel suo vigneto di Terzigno.

Don Peppino, non parlava: operava! Con l'atteggiamento di chi si prepara a fare qualcosa di importante, incominciò a sciogliere i nodi dello spago che avvolse tutto attorno alle quattro dita stese della mano sinistra, tolse dalla carta l'astuccio, e vi cacciò un flauto, il "suo" flauto, che montò nei vari pezzi, con la delicatezza di chi tocca qualcosa di raro valore, lo accostò alla bocca accostandolo al labbro inferiore, nella ricerca della posizione giusta, e incominciò a suonare. Soffiava lievemente nel flauto, con gli occhi socchiusi, scoprendo con le dita di cera, le bellissime note della "danza degli spiriti beati di Gluck".

Un gran silenzio sommerse la "gran Sala". Zi' Nicola, nella smorfia della sua bocca adentata, si accinse a consumare il panettone in beatitudine. Don Peppino terminò il suo pezzo di bravura profondamente compiaciuto per avermi visto, attento, guardare le sue mani, e non diede peso, forse non fece nemmeno caso, ad una risata irriverente che giunse dal fondo della "Sala".

I tocchi dell'orologio della cappella, mi fecero trovare il coraggio di decidermi ad andar via, e mi accinsi a lasciare l'ospedale, mentre i passi facevano eco, sotto le volte dei lunghi corridoi deserti. Le strade erano sotto un manto gelido; stava per arrivare a noi la luce partita migliaia di anni addietro da remote stelle, e la terra percorreva la sua eterna orbita negli abissi dell'infinito.

Da un balconcino di un ultimo piano, zampillava l'argento di un bengala; mi giunsero giovani voci, in gioiosa baldoria.

Una storia chiamata SPERANZA



il racconto
TERZA PARTE

di RACHELE GUZMANN

MIA FAMIGLIA

Ma madre Clara teorizzava che la causa della mancanza di affettività di mio padre Anselmo derivava dal fatto che era rimasto orfano di entrambi i genitori quando era ancora bambino. La fanciullezza trascorsa in collegio lo avrebbe indotto a cercare nel matrimonio un palliativo alla solitudine che lo tormentava sin dall'infanzia, ma, la responsabilità della famiglia era intanto diventata un peso per il suo carattere individualista. Privato in tenera età dei riferimenti affettivi guardava con diffidenza al calore familiare. Trincerato dietro la corazzatura di padre - padrone, nei rari momenti in cui non cedeva all'ira, si limitava ad avere con noi la distanza necessaria per non essere eccessivamente coinvolto nel ruolo di padre e di marito. Aveva vissuto nella logica della prevaricazione e nel suo dizionario le parole condivisione, confronto e dialogo non erano comprese. Giovane sposa, mia madre ebbe presto di che versare lacrime per il carattere impossibile del marito; ora, dopo dieci anni di matrimonio le aspettative di una vita serena andavano progressivamente estinguendosi così, per amor del quieto vivere, il più delle volte accondiscendeva Anselmo come si fa con un tiranno volubile e capriccioso. Lo stesso facevamo io e mio fratello, che a quel tempo avevamo sei e nove anni ed eravamo terrorizzati dagli urli e dalle intemperanze di nostro padre.

“ Invece di preoccuparsi per la salute del figlio, si preoccupa di non offendere quel ciuccio di medico amico suo - poi, contorcendosi nervosamente le mani - Che matrimonio sciagurato... manco per un consiglio è buono!... Mannaggia a me e a quel maledetto giorno... non mi poteva veni' na mossa, tanto chisto o' stesso me fa schiattà!”

Personalmente adoravo mia madre, era la giovialità in persona, un cuor contento, con noi figli era amorevole e dolce. Non che le mancassero delle singolari peculiarità, come quando prendeva una di quelle che il marito chiamava "fissazioni". Poteva accadere, ad esempio, che, essendo maniaca della pulizia, cominciasse a disinfettare con l'alcool l'intera casa e una volta lo fece persino con noi figli come se fossimo stati delle suppellettili. Se veniva a trovarci qualcuno, a fine visita si fiondava, ovatta e alcool tra le mani, a strofinare le poltrone su cui i visitatori si erano seduti.

“... Dopo l'ondata di epidemia che c'è stata...” era solita bofonchiare sotto lo sguardo attonito di mio padre. A me e a mio fratello queste scene sembravano buffe e ci scambiavamo sguardi d'intesa per cercare di capire se nostra madre fosse fissata, come diceva il marito, o se tra gli ospiti poteva celarsi davvero un untore.

Fu in quel periodo che la personale battaglia di mia madre contro ogni sorta di microbo subì un duro colpo.

Accadde una mattina, quando mio fratello si svegliò debole e pallidissimo e con il viso, le mani e i piedi gonfi e doloranti. Secondo il dottor Jaccarino, il nostro medico della mutua, il ragazzo era influenzato:

“Sciocchezza, è una sciocchezza... riposo e antibiotici... ci vediamo tra qualche giorno”

sentenziò. Ma, trascorse due settimane, quella strana influenza non passava e tali e tanti furono i medicinali prescritti dal dottore da far sorgere il sospetto che non di influenza si trattasse e, soprattutto, che la cura del medico della mutua andasse per tentativi. Intanto le condizioni di mio fratello Marco peggioravano in maniera preoccupante.

Mia madre, avvilita, si rivolse al marito:

“...Marco non si regge nemmeno più sulle gambe... bisogna consultare un altro medico!” - “Ma ti sei fissata...” - fu la risposta - “...il dottor Jaccarino è una brava persona, le cure le ha prescritte e bisogna avere la pazienza di aspettare che facciano effetto...se chiamassimo un altro medico potrebbe offendersi.” e, per mettere fine alla questione, uscì da casa esclamando: “tu e le tue fissazioni...ah, quanto si' fissata!”

Non era il momento di perdersi in un ennesimo litigio e, nonostante l'indifferenza del marito, mia madre decise di agire di propria iniziativa. Le venne in mente della buona fama che godeva il medico curante di sua madre, il dottor De Magistris, e ne chiese l'intervento. Il dottore comprese immediatamente l'urgenza dell'appello di mia madre e in pochi minuti fu a casa.

La visita si svolse in silenzio e io, altrettanto silenziosamente, scrutavo il medico con curiosità: avrebbe mai potuto quell'anziano signore dalla schiena curva, gli occhiali spessi e le mani pelose come quelle di un lupo, guarire mio fratello che stava tanto male? Ad un tratto, facendomi quasi sobbalzare, il dottore ruppe la tensione che regnava nella stanza, sbottando:

“Da denuncia! Certi medici incapaci scherzano con la vita della gente. Non uno di questi medicinali è adatto alla patologia di vostro figlio; qui si tratta di una forte tonsillite degenerata in nefrite e continuando con queste cure il ragazzo ci rimetterà la pelle!”

Sbuffò come un mantice, e mi sembrò che i peli sulle mani fossero ancor più folti; quindi tirò fuori il ricettario, prese a svitare lentamente il coperchio della penna stilografica che aveva estratto dal taschino e incominciò a scrivere una nuova cura “da osservarsi scrupolosamente” disse guardando fissò negli occhi mia madre e, ancora borbottando contro i medici - ciucci, con flemma si fece accompagnare alla porta.

Mia madre restò a guardare il figlio sofferente che giaceva inerme nel letto, poi il volto le divenne color porpora, la mente un vortice di mille pensieri, la rabbia sembrava che stesse per farla esplodere, fino a che i pensieri presero voce:

“Invece di preoccuparsi per la salute del figlio, si preoccupa di non offendere quel ciuccio di medico amico suo. - poi, contorcendosi nervosamente le mani - Che matrimonio sciagurato... manco per un consiglio è buono!... Mannaggia a me e a quel maledetto giorno... non mi poteva veni' na mossa, tanto chisto o' stesso me fa schiattà!”. Arraffò una capiente busta e vi infilò con sdegno gli inutili medicinali ancora in bella mostra sul comodino.

L'intervento del dottor De Magistris fu provvidenziale e mio fratello Marco guarì presto.

Per la già malferma fiducia nei confronti del marito, però, non ci fu più nulla da fare, mia madre ormai aveva deciso...

continua

COMUNICATO STAMPA



Al via i lavori di riqualificazione del portale di Villa Protà Bruno

Con delibera di Giunta Comunale n. 727 del 21 novembre, è stato approvato il progetto per la riqualificazione ed il recupero dei fronti del portale d'ingresso di Villa Protà Bruno. L'intervento è stato promosso dal Comune per l'inadempienza dei soggetti proprietari. L'Ente, con il suddetto intervento, resosi necessario per le cattive condizioni statiche e manutentive della struttura, oltre a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, si pone l'obiettivo della tutela di un manufatto architettonico di rilevante pregio. Il portale è parte integrante di Villa Protà Bruno, bene inserito nell'elenco delle Ville Vesuviane del '700 e sottoposto ai vincoli per la tutela dei Beni Artistici ed Architettonici. Sul progetto è stato acquisito il parere favorevole della Sovrintendenza.

di ADOLFO NARCISO

A Torre del Greco si sostò alla Trattoria Mimì a mmare a Cupa Calastro... Il padrone nel rivedere Caruso gli corse incontro sberrettandosi:

- Cummenatò, ben tornato! Viate chi vi vede....

- E felice chi ti gode!! - Interruppe il tenore con il suo solito buon umore.

E battendogli la mano sulla spalla con familiarità soggiunse:

- Vide chello che 'a fa! Fatte onore! Non ti dico altro!...

L'oste s'inclinò e scomparve in cucina.

Uscirono tutti sulla terrazza. Il cielo vermiglio si rifletteva nel mare. Un leggero venticello dal profumo di marina solleticava le nari ed il palato.

- Mimì, fa ampresa... cca 'a truppa se revota!!!

Gridò il tenore al cantiniere che fe' sentire la sua voce di rispettoso assenso.

Gli occhi del cantore si fissarono su di una madonnina di pietra situata sul frontespizio della chiesetta in riva al mare.

- Quanto amore ispira nei cuori doloranti quel simbolo di cristianità - disse sospirando ad uno dei commensali.

E' la Madonna del Principio. Quella che guida e protegge i marinai nei giorni di tempesta! Enrico la guardò con venerazione...

- Quanta fede religiosa v'è nel mio paese!... Qui tutto è poesia, gentilezza, umanità... Ah, se potessi rimarrei per sempre in questa terra fatata!

- Chi ve lo vieta?! - domandò il suo vicino.

- L'arte! La cosiddetta gloria! Nemica d'ogni felicità!

L'oste fe' capolino:

- Commendato', nuie simme pronte!! I vermicelli sono in tavola! Seguono: i pollastri, 'o fritto misto, ho preparato delle gustose ostriche ed il solito vino imbottigliato...

- Mimì tu si guosse! Ma il vero responso te lo darò dopo i vermicelli...

I maccheroni fumigavano. Il profumo di vongole si spandeva per la sala. Un raggio di sole inondò di luce d'oro la pietanza napoletana... come a renderle omaggio pel trionfo meritato. I commensali sedettero. E per un momento nessuno parlò più. Unica voce il tintinnio delle forchette arrotolanti nei piatti i pomidorati vermicelli... L'oste accorse rimanendo in attesa. Il Divo aprì una valigetta e trattene una sua fotografia vi scrisse al margine:

A Mimì a mmare

'o Rre d' 'o vermicello a vvongole!!

Errico Caruso

E consegnandogliela disse:

- Ecco il responso!

Un applauso coronò il verdetto assolutivo. Mimì commosso per tanto onore la baciò e balbettando balbettando ringraziamenti esclamò:

- Commendato' sta fotografia è 'o cchiù grosso onore da vita mia!

Il pranzo proseguì con successo. I pollastri, il fritto misto, le ostriche, la mozzarella, il vino, la zuppa inglese, frutta, caffè, liquori, champagne aumentarono l'allegria e le lodi più sperticate non furono lesinate al cuciniere.

Uno strimpellio di strumenti a corda fe' suscitare i banchettanti. I posteggiatori attendevano nella stanza attigua, erano giunti allora chiamati d'urgenza. Ma d'un tratto s'intesero dei rumori. I gavottisti sembrava questionassero. Enrico si alzò, chiamò il padrone per sapere.

- Commendato', se stanno appiccecano pe gelusia 'e mestiere...

- Come sarebbe a dire?...



Enrico Caruso da Mimì a mmare

Quando il principe dei tenori s'inclinò al re del "vermicello a vvongole". Dove tutto è poesia, gentilezza, umanità, un'inaspettato incontro... davanti alla Madonna del Principio



- So' dduie gruppe 'e pusteggiature e... vonno trasi' tutte e dduie!

- Falli entrare!

- Trasite!

I primi a comparire furono un uomo alto dai capelli incanutiti, suonava la chitarra l'altro un vecchietto magro e piccolino assai innanzi negli anni suonava una specie di ottavino... i quali entrati fecero per inginocchiarsi esclamando: - Commendato' nuie ve sapimmo giuvinotto!! Avimmo girato insieme con voi pe' sserenate 'e società. Ricordate il Caffè dei Mannesi all'angolo del Duomo?

Caruso li squadradò, quasi non credendo ai suoi occhi ed abbracciandoli gridò:

- Ciccio 'e Giorgio e Ciccio 'o tintore!!

- Proprio noi!! E ridotti in questo stato!!

Enrico addolorato li fe' sedere ordinando l'istesso da lui consumato...

Entrarono gli altri. Gli strumenti strimpellavano. Le canzoni di Napoli furono passate in rassegna. Caruso era triste. Quei due vecchi gli ricordavano tante cose...

La sua prima giovinezza, le ansie, la povertà, le ore allegre... i primi amori... i trionfi sui bagni alla Marinella, le serate allegre fra tarallucce e vino, con i caffè concerto e

le cenolelle di quei di...

- Tutto passa!... - esclamò con dolore - A che valgono le ricchezze, le glorie, gli onori... Mi sentivo più felice nella mia oscurità!

Ciccio 'e Giorgio e Ciccio si alzarono. Il flauto trillò accompagnato dalla chitarra. Era un canto siciliano che Ciccio ai suoi tempi entusiasmava. Caruso n'era innamorato; Ciccio cantò e giunse al ritornello:

St'uocchi beddi

Sta vucca di rose

Sti tuoi vizzi...

sti duci parole

M'incantinasti Beddicchia stu core

E l'appartenza ingannari mi fa...

Enrico, che, con la testa tra le mani era rimasto pensoso... al finale si scosse; corse incontro ai due amici e abbracciandoli nuovamente domandò loro tante cose...

Le ore erano trascorse. Ciccio 'e Giorgio non volle andar via senza aver cantato egli pure la sua caratteristica cavatina: "Lo guarracino".

Ed impadronitosi della chitarra di Ciccio principì:

Lu guarracino che ghieva p' 'o mare

ieva truvanno 'e se nzurà!

se facette nu bellu vestito

de scarde de pesce pulito pulito!

ecc. ecc.

Al finale gli applausi non si contarono. Enrico Caruso, commosso si congratulò e stringendo nelle loro mani due biglietti da cento li congedò con la promessa di rivederli a Santa Lucia.



Quando Caruso si spense, ero a Roma e... per di più impossibilitato a potermi muovere!

Ricordai e piansi più che il celebrato artista, l'amico lontano de miei giorni più belli...

Ritornato in Napoli n'erano trascorsi degli anni.

In una sera d'agosto, una comitiva di amici mi condusse a Torre del Greco alla Trattoria di Principio. La comitiva la capitanava il conte Giuseppe Matarazzo di Licosa. Il mecenate aveva invitato un numero di poeti, pittori e giornalisti perché rendessero con la loro presenza più solenne la sorpresa che egli faceva al suo amico, il valoroso pittore Nicolas De Corsi ch'era lì a villeggiare. Il pranzo ordinato per le otto di sera mancavano due ore ancora ne approfittai per recarmi alla Trattoria di Mimì a mare poco lungi. Rividi il padrone e riparlammo di Caruso. La sua fotografia campeggiava nel centro del salone. Rilessì la dedica:

A Mimì a mmare

'o Rre d' 'o vermicello a vvongole

Errico Caruso

- Lo rivedeste ancora? Domandai ansioso.

- L'ultima volta quando recò il cero alla Madonna di Pompei e fece il voto!

- E poi...

- E poi... si spense la più bella voce!!

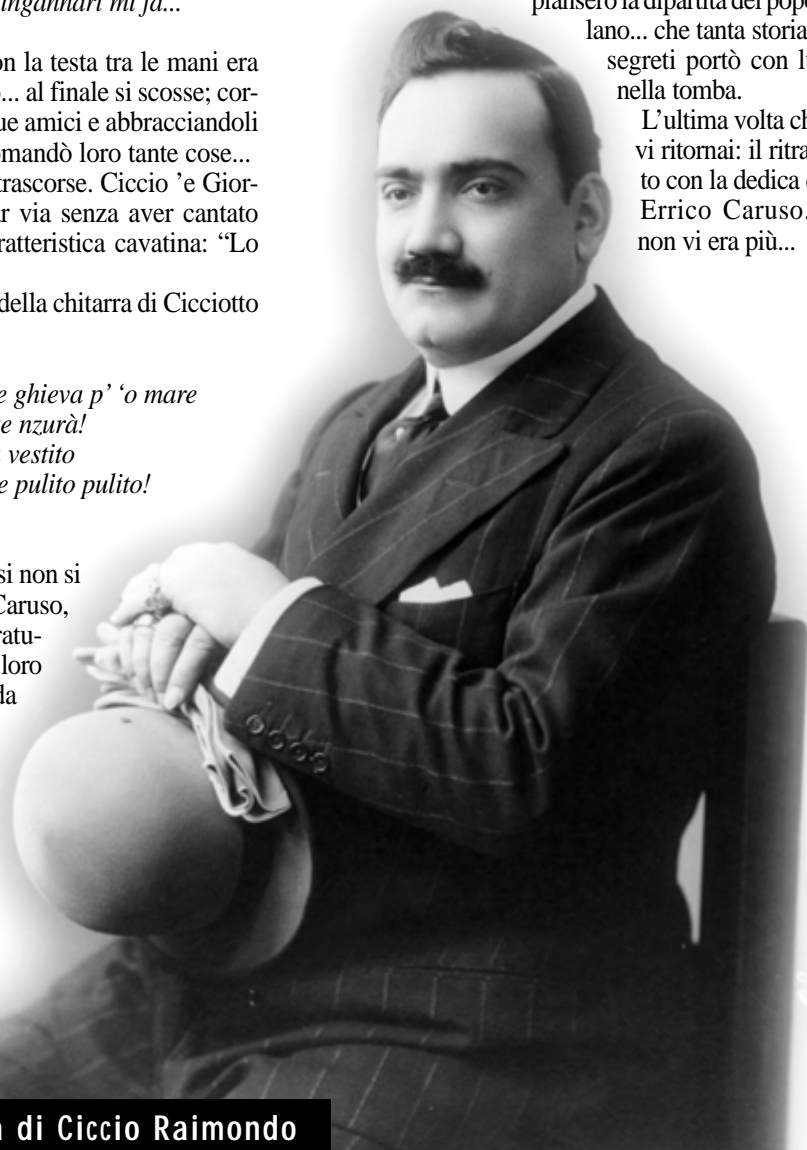
Il cantiniere non trovò la forza di proseguire. Mi strinse la mano e si allontanò.

Mi riaffacciai alla terrazza: la Madonna del Principio era lì, come l'aveva vista Enrico in quel pomeriggio di luglio.

Un nodo mi strinse la gola. In quell'istante mi sentii meno di un granello di sabbia dinanzi all'eternità! E pensai: il cantore sublime dorme in questa istessa ora il suo ultimo sonno lì sulla ridente collina di Poggioreale... minuscole parentesi: la gloria. I battimani, le ambizioni... i sorrisi della folla... tutto si infrange e precipita nel nulla...

Mimì a mmare 'o Rre d' 'o vermicello a vvongole, se ne andò pure lui. I giornali napoletani ne descrissero il lato caratteristico nonché gli episodi principali svoltisi sotto il suo imperio in quel salone prospiciente alla marina, la più poetica del mondo... Non pochi rimpiansero la dipartita del popolano... che tanta storia e segreti portò con lui nella tomba.

L'ultima volta che vi ritorni: il ritratto con la dedica di Errico Caruso... non vi era più...



SMALTIMENTO SPAZZATURA

C'è chi dice no. E poi?

Chi produce spazzatura deve anche badare a smaltirla. Da questa equazione categorica non si scappa e la nostra comunità, come tutte le comunità di questo mondo, produce spazzatura e dunque deve smaltirla.

E' auspicabile che le prossime generazioni saranno capaci di non produrre più spazzatura e tutto quello che si produrrà, sarà al cento per cento riciclabile, senza alcun residuo rischioso per la salute dell'ambiente e dei cittadini. Però, al momento, questo fardello esiste e pesa come un macigno su tutti noi ed allora dobbiamo trovare una soluzione.

La discarica dove conferiamo la nostra spazzatura, cava Sari a Terzigno, da qui a qualche mese sarà

saturo e chiuderà. Come si sa, in questa cava sono sversati tutti i rifiuti di tutti i Comuni vesuviani e, alla chiusura di questa cava, già si prefigurano lo scenario terribile e le situazioni di disagio estremo che abbiamo vissuto in un passato recentissimo.

La materia non è per niente facile, anzi è complicatissima, e molti soggetti e associazioni si stanno accapigliando su questo tema, ma nessuno possiede la soluzione definitiva. Il buon senso vorrebbe che intorno a questo problema, delicatissimo, ognuno desse un segno di umiltà e concorresse con le proprie idee e il proprio sapere a definire delle soluzioni o a proporre alternative.

Purtroppo la materia è di così alto impatto emotivo che si presta a facile demagogia o a scopi sottesi e

chiunque ha interessi di qualsiasi genere o ambizioni a conquistare momenti di visibilità e qualche titolo sui giornali, grida allo scandalo e spara a zero contro ogni ipotesi di soluzione.

Dire il contrario e non essere d'accordo sulle soluzioni paventate è facilissimo, difficilissimo invece è il contrario e, cioè, proporre una soluzione alternativa o contribuire con un'idea "logica" alla soluzione del problema. Ma dai vari fronti del "no", contrari alla soluzione prospettata dall'Amministrazione Comunale, non è venuta alcuna proposta per risolvere questa questione dei nostri rifiuti, anzi una proposta c'è stata, ma è talmente un'imbacillità, che per amor di patria ve la risparmio.

Max de Robespierre

RSU

Raccolta da rivedere

Il nuovo bando prevenga gli illeciti

Segue delle denunce relative ai soggetti che abusivamente si stanno proponendo per la raccolta a domicilio della spazzatura il Sindaco ha risposto con un comunicato dove, oltre a dichiarare l'estraneità dell'Amministrazione rispetto a tale fenomeno, si è impegnato a trovare una formula tecnica che inserisca tale servizio nel prossimo bando di gara per la raccolta Rsu. Questo significa che nel prossimo bando si farà un passo indietro rispetto alla raccolta basata sui soli ecopunti (impropriamente chiamati isole ecologiche). Una scelta auspicabile da contestualizzare però in un nuovo, più praticabile e, si spera definitivo, sistema di raccolta. Nel contesto in cui viviamo la fiducia del cittadino nelle istituzioni è scarsa e, dove non arriva l'Amministrazione, i fatti ci raccontano che arriva il "raccogli monnezza abusivo". Chi dirige le nostre terre deve tenere in conto che gli spazi lasciati vuoti sono presto ricolmati da soluzioni ai limiti o addirittura fuori dal lecito e per questo deve operare ogni sforzo perché questi spazi non si creino. C'è da sperare quindi che nel prossimo bando si consideri ad esempio che il ritiro a domicilio può far comodo anche i cittadini che non hanno difficoltà motorie, ma per ragioni squisitamente personali hanno difficoltà a raggiungere gli ecopunti, e ancora è auspicabile che si prevenga il problema del trafugamento dei rifiuti dai cassoni.

Eleonora Colonna

A "DOMENICA IN"

Differenziata, il Conai premia una torrese

A proposito di raccolta differenziata, Torre del Greco guadagna la ribalta nazionale grazie alla dottoressa Giuseppina Palomba. La torrese ha vinto il primo premio del prestigioso concorso "Famiglia 10 più" lanciato dal Conai, volto a sensibilizzare



le famiglie italiane sul tema dei rifiuti. La premiazione è avvenuta durante la trasmissione "Domenica in" condotta da Lorella Cuccarini. L'evento ci riempie di gioia e orgoglio, visto che spesso la città corallina va all'attenzione dei media per fatti non sempre positivi e in Campania la questione rifiuti è sotto la lente di ingrandimento della comunità europea.

Intanto il dramma rifiuti a Napoli resta. Non a caso, il commissario Ue all'Ambiente, Janez Potocnik ha così sentenziato: "La situazione dei rifiuti a Napoli è una vergogna che va avanti da anni. Non ci sono scuse, nessuno può essere fiero di quello che è successo nella città". Anzi, alla fine di questa settimana scadranno i 60 giorni che la Commissione europea ha concesso al bel Paese per rappresentare a Bruxelles le strategie che intende proporre per contrastare l'emergenza rifiuti a Napoli, pena una sanzione che potrebbe raggiungere i 30 milioni di euro. Pertanto, avere cittadini virtuosi, come Giuseppina Palomba, fanno ben sperare che Napoli, la Campania, possano vincere l'atavica battaglia dei rifiuti.

Intanto a Torre del Greco, città con una altissima densità abitativa su un esteso territorio, la questione rifiuti prosegue bene, con la differenziata oltre il 50% per cento.

Filippo Borriello

Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a antonioabbagnano@gmail.com e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco



Via... il degrado

Egregio direttore, siamo degli abitanti di via De Nicola esasperati per la situazione talmente degradata della strada e dei marciapiedi che in pratica non ci consente di uscire da casa a piedi. Uscire in macchina è altrettanto pericoloso per quella curva a gomito, che nel numero scorso nel vostro giornale avete così bene descritto e per il vecchio ponte dell'autostrada ormai ridotto ad una discarica. Una volta la nostra zona era il fiore all'occhiello della città ed era bello passeggiare sotto i pini in un'atmosfera salubre; oggi ci sono strepponi e cespugli così grandi che nascondono anche vetri e altri pericolosi oggetti che ci feriscono. Sappiamo che anche l'autostrada ha le sue colpe ma, per la miseria, il sindaco può ben inviare immediatamente almeno qualche giardiniere, due spazzini e un paio di operai a mettere a posto questi marciapiedi.

Mai via De Nicola è stata in questo stato, come nel periodo di cui è in carica il dottor Ciro Borriello! Che modo è questo di trattare questa parte della città e i suoi abitanti?

(Seguono firme abitanti via de Nicola)

Nova Civitas, toglierete i "mostri di bronzo"?

Egregio direttore, sabato 26 novembre si è aperta ufficialmente la campagna elettorale per le Elezioni Amministrative che si terranno a Torre del Greco nella primavera del 2012. Infatti, l'Associazione Nova Civitas composta da un numeroso gruppo di professionisti torresi, nella splendida cornice dell'albergo Sakura - Mercure, si è presentata al folto pubblico intervenuto manifestando l'intenzione di essere protagonista politica alle prossime Amministrative in Città. L'Associazione ha proposto un programma già abbozzato per grandi linee e con un duro attacco all'attuale Sindaco, colpevole di tutti i mali della Città e, secondo il relatore avvocato Gennaro Torrese, più volte incriminato per gravi reati. Un altro punto toccato dalla relazione è stato il problema dello smaltimento dei rifiuti, ma, purtroppo, non c'è stata nessuna proposta alternativa alla risoluzione di questo problema. E' stato inoltre asserito che il sonda-

lizio si è dotato di Commissioni che si occuperanno di Legislazione Regionale, Nazionale ed Europea, Sanità, Lavori Pubblici, Sviluppo e Manifestazioni Culturali e Artistiche. Con riferimento a quest'ultima Commissione, presieduta da Carlo Ciavolino, Preside del Pantaleone, chiedo al giornale "la tófa", di farsi interprete verso il nascente sodalizio Nova Civitas, e lo faccio in ginocchio supplichevole, di proporre al più presto l'eliminazione dalla Città dei quattro - cinque "mostri di bronzo" che lo stesso Ciavolino ha voluto a tutti i costi piazzare nelle nostre piazze e sul molo. Per favore impegnatevi a squagliare questi mostri e ricavatene bronzo fuso da vendere ai raccoglitori di rottami: ricaverete fondi per la vostra nascente associazione, cui vanno i miei migliori auguri, e renderete il primo servizio alla Città, uno dei compiti che con spirito di sacrificio vi siete assegnati.

email: Almaximo@

LA PRECISAZIONE

Carissimo Antonio l'articolo "Un 150esimo tutto nostro" che hai pubblicato nel numero scorso del tuo giornale e da me erroneamente allegato agli altri file riguardanti la Festa, non è mio, ma fa parte di un libro di prossima pubblicazione dedicato all'Immacolata che ha per autore il dott. Giuseppe Sbarra. Mentre ti chiedo scusa ti prego di darne rettifica nei modi che ritieni più opportuni. Ti auguro ogni bene

don Giosuè



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

IL SOPRUSO

Legge violenta!

A qualcuno viene l'ottima idea di asfaltare il parcheggio di Via Cimaglia, dove c'è pure un'utilissima Isola Ecologica, ma chi riceve l'ordine di esecuzione lo fa contro ogni criterio. Il giorno prima qualcuno appende due fogli fotocopiati che dovrebbero rappresentare il segnale di divieto di sosta col numero della disposizione comunale scritto a penna, e il comando dei nostri Vigili Urbani parte lancia in resta e dà disposizione di rimuovere tutte le auto, un attimo prima regolarmente parcheggiate, e di depositarle in custodia giudiziaria presso la ditta Enzo Borrelli in via Livorno.

Nessun manifesto è stato affisso, il sito del Comune non pubblica notizia dell'ordinanza e nemmeno l'URP, nella sua rubrica l'URP Informa, ne fa cenno; una volta si mandava in giro per la zona un signore col campanaccio.

In conclusione agli automobilisti di via Cimaglia è stata imposta la gabella di 47euro per il ritiro del veicolo dal deposito.

Quando la legge non è applicata con criterio diventa violenza!

Antonio Abbagnano

SANITÀ

Accertamenti più salati

Dopo il "black out" dei trasporti verificatosi a inizio mese, per i torresi alle prese con i (dis)servizi "offerta" dalla Regione ci sono ancora brutte sorprese in agguato.

A farne le spese questa volta i cittadini alle prese con accertamenti medici, come testimonia la signora Claudia che racconta: "Avevo esigenza di fare un'ecografia con doppler e, dopo aver prenotato l'accertamento presso uno dei centri torresi, ho scoperto che non avrei potuto pagare il ticket, ma avrei dovuto versare l'intero importo. Ho pensato di rivolgermi ad altri centri, e così ho contattato anche importanti cliniche di Portici e Pompei, ma la situazione è la stessa per tutti i centri. Mi hanno addirittura suggerito di rinviare l'accertamento al mese di gennaio, perché per allora, la Regione dovrebbe regolarizzare i suoi conti ma, la mia situazione clinica è in evoluzione ed un rinvio di due mesi è improponibile." Dunque i cittadini che hanno la sfortuna di ammalarsi proprio ora, oltre ai problemi di salute, dovranno fronteggiare anche le quelli del portafoglio perché fare un accertamento senza il ticket può costare più del doppio come dimostra la vicenda della signora Claudia che conclude: "Nel mese di marzo per questo accertamento avevo speso con il ticket 30 euro, questa volta senza ticket mi è costato 65 euro."

Eleonora Colonna

LA POESIA

Òi mà

di NUNZIO TODISCO

Quant'anne so' passate 'a chillo juorno ca 'o gallo niro ce cantaie p' 'a casa, chella matina 'o sole già cuceva e nnuie ca ce chiagnevemo a rnammà.

- Sulo c' 'o tiermpo sànano 'e fferite - ma chistu ditto chi l'avrà nventato? Quant'ato aggia aspettà, iammo, dicite... pecchè stu core mio se pò ssanà?

Mammà...!

Chesta parola accusò piccerella, ncopp'a sta vocca comme va criscenno! Saglie d' 'o core, ntroppeca p' 'e vvene, arriva mpont' 'o musso e llà rummane.

Comm'a nu nùdeco 'int 'o cannarone invece te parlà... torna adderete, pe vvivere cu tte, se fà penziero e torna nfunn' 'o core, chillo. ... - òi mà! -

CONTROCANTO

L'amore costa

L'amore costa a chi è solo e non riesce a stare solo, a chi non ha una vita di coppia appagante, a chi è brutto, a chi non riesce a voler bene, a chi non ha qualcuno che gli vuole bene.

L'amore costa a chi ha paura di invecchiare, a chi è troppo giovane, a chi è timido, a chi non sa chiedere, a chi non sa sedurre ed è stato deriso, a chi non sa mentire.

L'amore costa a chi ha un handicap fisico, a chi ha un disagio mentale, alle persone sagge, alle persone mai cresciute, alle persone cresciute troppo.

L'amore costa a chi non cerca più amore perché deluso dall'amore o quando è falsamente amato.

L'amore costa a chi vuole parlarlo e non deve dar conto a nessuno.

VICE

CULTURA & POLITICA

"Nova Civitas" si presenta

Lil 26 novembre presso la sala dell'Hotel Mercure, l'avvocato Gennaro Torrese ha presentato i componenti del consiglio direttivo dell'associazione "Nova Civitas" ed ha tracciato il programma e la filosofia politica dell'Associazione.

La serata è poi continuata, coordinata dal Dott. Angelo Ciaravolo della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, con la presentazione del libro "Risorgimento disonorato" dello storico e scrittore Lorenzo Del Boca, già presidente del Consiglio Nazionale dell'ordine dei Giornalisti Italiani. Ha compendiato da par suo il contenuto del libro il critico letterario e scrittore Francesco Saverio Torrese e gli attori dello spettacolo "Briganti" di Liborio Preite, hanno interpretato alcuni brani della rappresentazione recentemente andata in scena al Don Orione di Ercolano.

E' intervenuto il vice sindaco di Pontelandolfo ing. Rinaldi, che ha ricordato l'eccidio perpetrato dai piemontesi nel 1861, durante la conquista del Regno delle Due Sicilie.

CINEMA

L'Anonymous Shakespeare

di SANTO GAGLIONE

In "Anonymous" il regista Roland Emmerich e John Orloff racconta la loro personale visione della questione shakespeariana, articolata attorno al saggio "Shakespeare Identified" di J.Thomas Looney.

La "teoria oxfordiana" (così passata alla storia la corrente di pensiero derivante dallo scritto e che fra i suoi più convinti assertori contò anche Sigmund Freud) ipotizza che la paternità delle opere che conosciamo come frutto della penna del bardo di Stratford-On-Avon, sia invece da attribuire ad Edward de Vere, diciassettesimo conte di Oxford, amante della regina Elisabetta I Tudor che si trovò costretto prima a nascondere e poi ad affidare ad un prestanome (Shakespeare) la sua sontuosa produzione (37 testi teatrali e ben 154 sonetti), la quale mal si sposava con la sua educazione puritana e non si addiceva ad un uomo di corte del suo rango.

Com'è possibile, insomma, che opere di tale magnificenza e perfezione poetica possano essere state composte dal figlio di un conciatore e per giunta analfabeta?

Sembrirebbe di certo più plausibile che siano state elaborate da qualcuno a lui superiore sia per cultura che per ceto sociale.

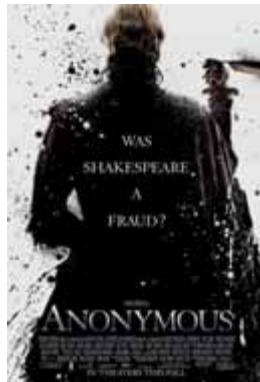
"Anonymous" gioca con questa fantasiosa ipotesi presentandoci al contempo la "Golden Age" inglese, periodo di straordinaria diffusione delle arti performative oltremarica, ma anche di intrighi di palazzo, torbide storie d'amore e machiavelliche macchinazioni, il tutto contornato da una dettagliata rappresentazione del-

la Londra di quattrocento anni or sono (frutto del lavoro di Anna Foerster e Sebastian T. Krawinkel per fotografia e scenografia e di Lysi Christl, addetta agli splendori di costumi).

Shakespeare (interpretato da un Rafe Spall sopra le righe) viene dipinto quindi come un buffone analfabeta, truffatore e ricattatore (e, si suggerisce, anche assassino), che si ricopre della gloria destinata ad un altro uomo (l'altrettanto ottimo e irricognoscibile Rhys Ifans).

Con un'intelligente mossa di casting, poi, Emmerich arruola Vanessa Redgrave e Joely Richardson rispettivamente madre e figlia nella vita reale, per interpretare la regina in diversi periodi della sua vita, che mettono in scena un'ottima interpretazione combinata.

Non è l'Emmerich specialista di film apocalittici che abbiamo imparato a conoscere e digerire nel corso degli anni quello che dirige "Anonymous", ma una sua versione depurata ed elegante (simile a quella che lavorò all'ormai classico della fantascienza "Stargate"), che non rinuncia della computer grafica, ma non ne abusa come di consueto negli ultimi anni e che finalmente propone un argomento, che lo si condivida o meno (il film è ovviamente privo di qualsiasi valenza storica né ambisce ad averla), certamente più complesso della solita trama incentrata sulla distruzione del mondo ("Independence Day", "The Day After Tomorrow", "2012").



brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

LOCULI CIMITERIALI E TASSA

A proposito della tassa sul possesso di loculi cimiteriali dal Palazzo di Città comunicano che: il canone richiesto per ogni singolo loculo in concessione per un importo annuo di euro 15,00 è previsto nel vigente Regolamento dei servizi Cimiteriali (art. 150); sempre nello stesso regolamento, all'articolo 110 punto h, è previsto che "in caso di inadempienze, da parte del concessionario o suoi aventi causa, protratta per oltre tre anni, nel pagamento degli oneri a qualsiasi titoli dovuti, la concessione del diritto d'uso decade; con il canone richiesto ai Concessionari, l'Ente provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti ed alle spese generali (pulizia, acqua, viabilità) come in un normale "condominio". Questo è quanto previsto nell'articolo 104 del citato regolamento. Tanto per fugare polemiche o notizie inesatte sul tema e di questo ringraziamo il Portavoce del Sindaco. A tal proposito il Regolamento è a disposizione di tutti presso gli Uffici del settore presso gli ex Molini Marzoli o sul sito del Comune di Torre del Greco.

COMMERCianti E RACCOLTA DIFFERENZIATA

L'obiettivo di raggiungere una percentuale di raccolta differenziata, che soddisfi le esigenze previste dalla legge e contemporaneamente migliora l'intero servizio con benefici anche sui costi dello stesso, è uno sforzo che deve coinvolgere l'intera comunità Torrese. A questo sforzo ed a questo impegno, nessuna categoria di cittadini può e deve ritenersi esonerata, anzi è un dovere di tutti nei confronti della Città, dei suoi abitanti e dell'ambiente.

TEATRO CORALLO

Dopo "Le bugie con le gambe lunghe" di Eduardo De Filippo con Luca De Filippo, continua la stagione teatrale al Corallo. Lunedì 5 e martedì 6 Giuseppe Ayala con il lavoro "Chi ha paura muore ogni giorno". La stagione poi osserverà un periodo di sosta fino a gennaio con lo spettacolo Varie ... età di Massimo Lopez.

INCONTRO

La missione del presepe

Tutti i presepeisti sono evangelizzatori. È questo quanto emerso nel corso della giornata che l'Associazione Italiana Amici del Presepe, sez. Antonio D'Auria, ha tenuto il 20 novembre al Santuario del Buon Consiglio, l'iniziativa "Il presepe educa a vivere bene". La mattinata è stata interamente dedicata all'argomento presepe, parlando quindi di arte presepeale, una preziosa tradizione delle nostre terre, ma anche di spiritualità e religiosità, momenti forti che riconducono alla missione di essere presepeisti. Molto profonda e provocatrice la relazione di Padre Giuseppe Cellucci, che ha fornito spunti interessanti sull'importanza del presepe e sulla necessità di rivalutare tale tradizione come passione sì ma anche profondo messaggio religioso, quasi una missione. I momenti di accoglienza e meditazioni sul tema sono stati forniti dall'assistente spirituale Ciro Sorrentino. Nella giornata è stato anche distribuito un simpatico giornale dell'associazione dal titolo eloquente: "Te piace 'o presepe", curato da alcuni membri del sodalizio, ricco di spunti e di riflessioni. Fra i tanti interventi, quello critico ma appassionato, di Emilio Vittozzi, che ha esaltato la tradizione presepeale, difendendola da taluni attacchi di chi "modernizza troppo i personaggi del presepe di oggi".

Santo Gaglione

Associazione Culturale
"Il Perseo"

Libera Accademia dell'Arte

SCUOLA DI PITTURA

Corsi liberi per adulti e bambini

Via Roma 18 - TORRE DEL GRECO
Info 081 882 17 13
338 77 84 063 - 347 62 91 124

MUSICA

Concerto di chiusura del 30° anniversario per il Coro Santa Cecilia

Il Coro Santa Cecilia ha chiuso le celebrazioni del 30° di Fondazione il 27 novembre a Torre del Greco nella Chiesa dello Spirito Santo. Un concerto corale e strumentale diretto da Marika Rizzo e Antonio Berardo ha incantato i presenti ed ha dato la parola fine nel migliore dei modi ad un anno di intense iniziative volte a ricordare la fondazione del gruppo avvenuta nel marzo 1981.

Il programma ha visto la presentazione di brani di Perosi, Mascagni, Gounod, Tosa, Dvorak, Jannone, Adam, Pergolesi. Un canone della pace di Anonimo è stato il brano cantato assieme dai cantori di ieri e quelli di oggi. Sono intervenuti i solisti di ieri e cioè: Gaetanina Monaco, Luigi Falcini, Pasquale Tizzani, Vincenzo Maiello; l'accompagnamento orchestrale è stato offerto dai maestri Colica (I violino), Improta (II violino), Pandolfi (viola), Kocaqi (violoncello). L'accompagnamento organistico, invece, è stato dato dai Maestri Fulvia Rovis e Vincenzo Sorrentino.

Il programma proposto non ha avuto la pretesa di essere evento trionfalistico, ma ha voluto riproporre, tranne che per la messa di Gounod in prima esecuzione nell'elaborazione a voci pari, alcune delle composizioni corali e solistiche succedutesi nel tempo nelle varie formazioni del coro stesso.

Due le particolarità: l'Ave Maria di Gounod, che tradizionalmente si è abituati ad ascoltare da una voce solista, è stata proposta dal Coro Santa Cecilia in una versione del Maestro Piemontese, nella cui elaborazione, composta proprio per il Coro agli albori dell'attività corale, si affianca al tenore la sezione corale a voci pari; l'altra peculiarità è stata nell'Ave Maria di Amedeo Tosa composta per il matrimonio di sua figlia Emilia. Successivamente il Maestro Tosa la rielaborò, anche in questo caso per il Coro, in una versione a due voci pari femminili.

È doveroso ricordare che il Maestro Tosa, collega della signorina Rizzo, ha sostituito la stessa per un concerto del Coro. Ancora una volta, quindi, auguri Coro Santa Cecilia, in attesa degli impegni natalizi.

Giovanna Russo



MARIO ROMANO non è più

Il 23 novembre, in Glasgow (Scozia), un male incurabile, inatteso e repentino, lo ha sottratto all'affetto dei Suoi cari.

Alla moglie, Pina De Maio, ai figli Ciro, Carla, Claudia e Monica, ai nipotini, alle sorelle Enzina e Antonietta, al fratello Gino, alle cognate ed ai cognati, ai parenti tutti, ed in particolare alla Francesca Romano, consorte del nostro direttore, giunga un forte abbraccio e le rispettose condoglianze del nostro giornale.

È difficile scrivere l'epicedio di una persona, soprattutto quando è un proprio caro e comunque una personalità speciale, come era Zio Mario. Mario Romano ha lasciato questa vita terrena il 23 novembre scorso, in Glasgow (Scozia), in quella città che ormai da cinquant'anni era la sua seconda patria. Fin da ragazzo, Mario aveva lasciato la natia Torre del Greco, per trovare lavoro e per sfondare nella vita, allorquando in Italia, tutto era difficile. Prima in Svizzera, poi in Scozia, dove aveva trovato opportuni sbocchi, tanto da coinvolgere anche i fratelli il compianto Don Aniello e Gino. Da ragazzo vivace ed intraprendente, Mario Romano ha costruito una fortuna, non solo economica, ma anche di immagine, diventando un imprenditore della ristorazione e non solo, un vero manager. Successi dopo successi, che lo hanno portato a creare una trentina di ristoranti, alberghi, tutte attività che hanno raggiunto ragguardevoli livelli di importanza e di fama mondiale, attraverso la cura e la competenza con cui Mario organizzava le sue attività ed le sue aziende, tutte create con buongusto e accortezza. Un bel l'esempio "italiano" di emigrante fervoroso e lavoratore. Un male inesorabile e repentino lo ha colto nel migliore degli anni. Dopo non proficue cure a Roma, Mario assistito amorevolmente dalla moglie, assieme da una vita, ha voluto fare ritorno nella sua Glasgow, prima di lasciare questa vita. A zia Pina, ai cari cugini Ciro, Carla, Claudia e Monica ed ai parenti tutti, un affettuoso abbraccio.

Tommaso Gaglione

I Nipoti Barlettani, Romano, Sannino e Ciaravolo, sono vicini a zia Pina e figli e con essi piangono la prematura scomparsa del carissimo zio

MARIO ROMANO

Il 26 novembre è mancato all'affetto dei Suoi, in Napoli, un uomo onesto e buono

GENNARO CASCIO Funzionario Poste Italiane a.r.

Dopo tante sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, ed amorevolmente accudito dalla famiglia, Don Gennaro ci ha lasciati, lasciando nel dolore parenti ed amici che ne hanno conosciuto le doti non comuni di uomo buono, generoso, di funzionario della PA onesto e retto.

La Sua sensibilità d'animo era evidente nella grande passione per l'arte presepeistica che ne contraddistingueva anche il grande spessore culturale.

Alla vedova, ai figli, ed in specie agli amici Armando e Mariarosaria, rinnoviamo le affettuose condoglianze del nostro giornale.

* * *

Il 19 novembre è venuta a mancare all'affetto dei Suoi, la carissima e buona signora

MARIA GIUSTINA SALERNO Marisa - coniugata Vitiello

Dopo tante tribolazioni, sopportate con cristiana rassegnazione, la cara signora Marisa è andata via, lasciando parenti ed amici, innumerevoli quest'ultimi, in un dolore senza fine. Per un trentennio Marisa si è adoperata come catechista e operatrice ecclesiale nella Basilica Pontificia di Santa Croce in Torre del Greco e la testimonianza del Suo impegno pastorale è stata evidente nell'ultimo estremo struggente saluto nel giorno delle solenni esequie proprio in quella Basilica che l'ha vista protagonista nel fare il bene ed a disposizione di tutti. Nell'omelia del Preposito Curato di Santa Croce, Don Giosuè Lombardo, coadiuvato da tanti altri sacerdoti che con la loro presenza hanno voluto testimoniare l'impegno disinteressato di questa sorella in Cristo, è emersa la personalità di Marisa. Riconoscenza ed affetto testimoniati da una chiesa piena di amici e conoscenti.

Al marito cap. Salvatore Vitiello, nostro carissimo amico, ai figli, alle famiglie Salerno, Vitiello, Ascione e Palumbo, giungano affettuose le condoglianze del nostro giornale.

**PUNTI VENDITA
TORRE DEL GRECO**

Millegrazie by Almalat
Via Diego Colamarino, 26
tel. 0818813480

Almalat
Via Roma, 46
tel. 0818821772

Almalat
Via Nazionale, 695
tel. 0818471309

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

Perché la qualità è una cosa seria e con passione e competenza ALMALAT la difende

Ufficio Amministrativo
Vicoletto Ascione, 6 - Torre del Greco
tel. 0818810358 - fax 0818811271

Deposito
C.so V. Emanuele, 99 - Torre del Greco
(di fronte Palazzo Vallelonga)
tel 0818492133 - fax 0818493347

Produzione
Via Padula, 63 - Brusciiano
tel. 0818863185

www.almalat.com
almalat.mc@libero.it